



► 23 novembre 2016

C'è l'asino che vola (spesso) in Rete E noi ci crediamo

di **Maurizio Boldrini**

Ermes Maiolica, un metalmeccanico con pochi studi sulle spalle, curioso delle novità, spiazza il mondo con le sue bufale. Trovate tra il geniale e il demoniaco nelle quali credono quasi tutti, a partire dai santoni della stessa Rete. Per spiegare come costruisce le sue elettroniche panzane, si permette, con un pizzico di civetteria, di parafrasare Leo Longanesi: «Un credulone è un credulone, ma un milione di creduloni sono una forza storica». Ormai sembra che il web non possa vivere senza bufale. Sono costruite ad arte dagli imbroglioni che vogliono trarne profitti politici o di notorietà personale. E dei giorni scorsi l'inchiesta giornalistica del *New York Times* con la quale si svelavano i piccoli e grandi imbrogli, magari anche per tirar su dei dollari, attraverso la miracolosa moltiplicazione dei followers. È di poche settimane fa la grande polemica su come i social abbiano veicolato - senza saperlo, riportano loro - notizie false che hanno finito per influenzare il risultato delle lezioni. Come gli artisti della street-art decorano i quartieri delle periferie urbane, così gli inventori delle bufale affrescano, a loro piacimento, il velo della Rete. Smentiscono così la moderna superstizione che la vuole potente e inviolabile.

La banalità del male mediatico

Salvatore Merlo («L'arte della post verità» sul *Foglio* di ieri) nell'intervista- racconto con questo «re delle bufale che con le bufale smaschera i veri imbroglioni della politica» svela la banalità del male mediatico, presentando una sorta di catalogo d'impresie e di prese per i fondelli. Divenute ora confessabili, grazie agli artifici

magici del buon giornalismo. Il «re» elenca le principali avventure, notizie costruite con sapiente dosatura di verosimiglianza.

Il pomo che fa scoprire a Ermes Maiolica, nome d'arte, che la Rete non è il paradiso terrestre porta il nome di un ministro, Cécile Kashetu Kyenge. Un ministro che, poi, ha pagato care le false dicerie che creano demoni. Il metalmeccanico che manipola la rete come un tempo manipolava l'acciaio, scrive, durante il governo Letta, che il ministro voleva dare priorità nell'assegnazione delle case popolari agli zingari, ai neri e ai ... «rettilianiani». Per far credere che il fatto fosse vero allega un articolo di giornale che in realtà c'entrava poco o niente. Nessuno, però, lo legge e nessuno ne verifica l'autenticità, compiendo l'incrocio delle fonti. I rettilianiani? Cioè: gli adoratori dei rettili? Ma via! Alcuni sorrisero. I più presero la notizia sul serio: d'altra parte era utile alla campagna che stava per scatenarsi contro il ministro. Come ha scritto Cass R. Sunstein, docente di Harvard: «Il libero mercato delle idee induce la gente ad accettare calunnie distruttive. In casi estremi, queste false notizie possono generare disprezzo, paura, odio e anche violenza. È importantissimo riuscire a porre un freno alle dicerie nocive, non solo per proteggere le persone dalla negligenza e dalla crudeltà ma anche per garantire il corretto funzionamento della democrazia stessa».

Parlando di democrazia, il ritratto del re-artista di bufale contiene una storia che potrebbe diventare un utile racconto metaforico su come di Rete si possa ferire ma anche perire. Uno dei creduloni che c'è cascato è stato, infatti, proprio Grillo. Troppo bella la storia che il metalmeccanico racconta a Merlo, una via di mezzo tra uno scherzo goliardico e un'ardita manipolazione semiotica. La riassumo. Post elezioni euro-

pee: i grillini ne buscavano sodo da Renzi. Difficile da digerire, per gli astri nascenti.

Qualcuno, in Rete, lancia l'amo della «grande truffa» e subito c'è chi abbocca: Grillo, naturalmente. Nel tentativo di costruirsi il fortino di difesa, l'ex comico fa sua la notizia e la rilancia con grande enfasi. Ecco virgolettato il racconto che Ermes Maiolica detta a Merlo: «Ci inventammo una notizia, la storia di certi exit-poll commissionati dal mondo della finanza - e dire "finanza" ovviamente fa sempre molto "complotto" - e diffusi in Inghilterra poco prima della chiusura dei seggi in Italia. Exit poll che ovviamente davano vincente il M5S. È finita che Grillo, sul suo sito, ha riportato quei dati definendoli «facilmente reperibili in rete», come se fossero veri, accompagnandoli, mentre uscivano i dati reali che ovviamente davano la vittoria al Pd, dal sospetto che elezioni fossero truccate».

Perché Maiolica ha detto addio a Grillo

Per l'inventore della bufala è motivo per ricredersi sulla capacità di cambiare il mondo con internet e per dire addio al giovanilistico sogno di seguire Grillo e i suoi. Il catalogo delle bufale del re metalmeccanico è variegato quanto quello di Don Giovanni. Certamente più surreale. Tempo fa ha diffuso una bufala che più bufala non si può: Eco avrebbe votato Sì al prossimo referendum. Condivisioni e insulti, i social che impazzano, maledizioni e applausi. Il povero Eco si sarebbe divertito molto sullo scherzo e ne avrebbe scritto una sua «Bustina di Minerva». O una delle sue interviste impossibili.

Nei giorni del grande complotto dei frigoriferi ordito contro la Raggi, la beffa ha assunto il sapore della provocazione artistica: Ermes Maiolica (pseudonimo bello) s'è inventato una pubblicità fasulla su un frigorifero anni Sessanta. Complotto nel complotto: il massimo. I so-



► 23 novembre 2016

cial come invasati si sono gettati sul nuovo gioco, chi per divertirsi chi per farci sapere il suo serio pensiero.

Qual è l'elemento ricorrente delle beffe mediatiche? Il falso che le sottende, ormai materia con cui, nostro malgrado, abbiamo una certa confidenza. La pratica della falsificazione è vecchia ma con i mezzi di comunicazione di massa, prima e con la Rete, oggi, assume nuove e inaspettate dimensioni. Orson Welles e Luther Blissett ci appaiono come signori di un'altra epoca. Oggi la bufala corre veloce di post in post e diventa più difficile fermarla. Forse dissacrazioni come quelle scritte da Salvatore Merlo possono darci una mano a dare il giusto peso alla Rete e ai suoi ventriloqui. Su di me hanno avuto lo stesso effetto che, negli anni d'oro della potenza indistruttibile della televisione, ebbe una vignetta di Altan. Ve la descrivo. Un'annunciatrice conturbante, con tanto di velina in mano e un microfono davanti, strizza l'occhio ai telespettatori: «Leggerò qualche notizia. Se strizzo l'occhio, vuol dire che è una balla».

Al "Foglio"
Ermes Maiolica
svela perché
tanti abboccano
a bufale tipo
i "rettiliani"
della Kyenge



L'asino che vola.
La bellissima locandina del festival Concorso Film 2016 disegnata da [Stefano Faravelli](#)